

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 3° trimestre 2000

Il quadro nazionale ed internazionale

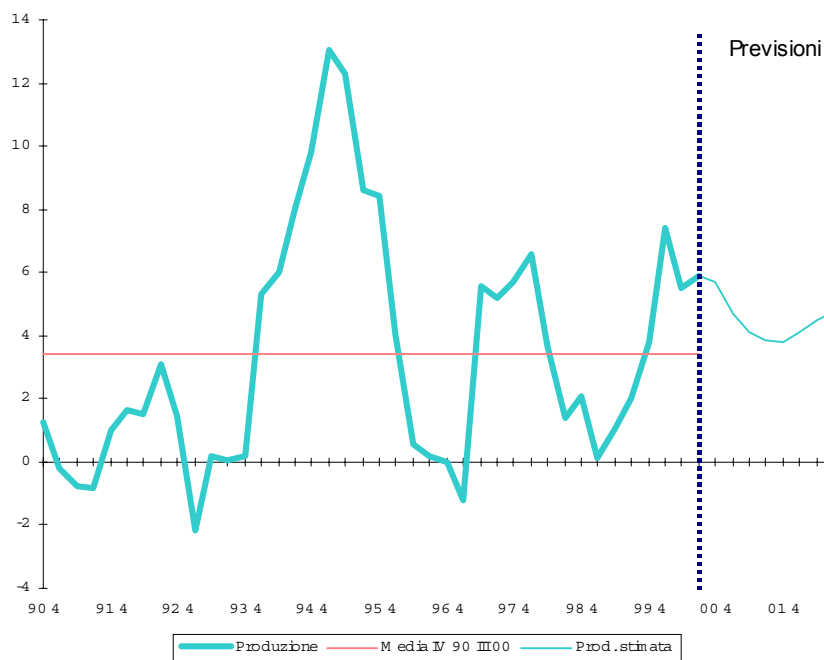
Nei primi nove mesi del 2000 il Pil italiano è aumentato del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999. Se guardiamo all'evoluzione tendenziale di ogni singolo trimestre possiamo vedere che la crescita ha un po' rallentato: dal +3,0 per cento del periodo gennaio-marzo si passati al + 2,7 e +2,4 per cento dei trimestri successivi. Al di là di questo andamento, attribuibile alle tensioni innescate dal caro petrolio e dalla debolezza dell'euro nei confronti del dollaro, resta un'evoluzione comunque apprezzabile e abbastanza in linea con le previsioni formulate dai vari centri di studi econometrici. Prometeia nella previsione di settembre ha stimato un aumento reale pari al 2,9 per cento, correggendo al rialzo la previsione del 2,8 per cento formulata a giugno. Il Centro studi Confindustria ha previsto a settembre una crescita del 3 per cento, leggermente migliore rispetto alla stima dello scorso giugno. Il Dpef ha corretto al rialzo la previsione del 2,5 per cento, contenuta nel testo di aggiornamento della Relazione revisionale e programmatica per il 2000, portandola al 2,8 per cento. La stessa stima è stata formulata da I-sae nell'esercizio previsionale dello scorso luglio e confermata nello scorso ottobre. In estrema

sintesi possiamo parlare di momento particolarmente favorevole per l'economia italiana. Prometeia parla di condizioni così propizie, che non si presentavano da un decennio. La buona intonazione congiunturale è da attribuire soprattutto alla ripresa delle esportazioni e degli investimenti, questi ultimi favoriti da una politica fiscale e monetaria che li ha resi più appetibili.

A settembre agosto la **produzione industriale** media giornaliera è aumentata del 5,1 per cento

rispetto allo stesso mese del 1999. Nei primi nove mesi l'incremento è stato pari al 4,6 per cento. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale, che nel 1999 era aumentato del 33,6 per cento rispetto al 1998, nei primi nove mesi è diminuito del 49,6 per cento, consolidando la tendenza al ridimensionamento emersa nei mesi precedenti. Il **fatturato industriale** dei primi otto mesi del 2000 è cresciuto del 13,2 per cento rispetto allo stesso periodo del

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariàzione sulb stesso trimestre dell'anno precedente.

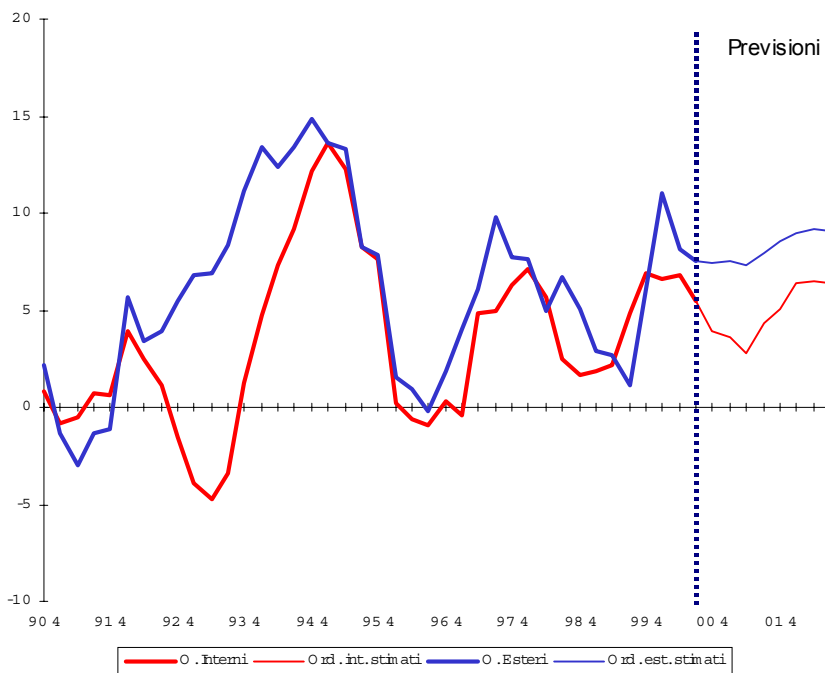


1999, riassumendo aumenti per l'interno e l'estero rispettivamente pari al 12,6 e 14,2 per cento. Nei primi otto mesi del 1999 eravamo invece di fronte ad una diminuzione dell'1,3 per cento. In termini destagionalizzati agosto ha registrato una crescita del 3,6 per cento rispetto a luglio. Gli **ordinativi** sono apparsi anch'essi in crescita. In agosto è stato registrato un aumento tendenziale pari al 18,9 per cento, sintesi degli incrementi del 14,8 e 23,8 per cento rispettivamente della domanda interna ed estera. Il bilancio dei primi otto mesi è apparso soddisfacente, con una crescita media del 12,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999, caratterizzato invece da un calo dell'1,9 per cento. In termini congiunturali, agosto è cresciuto rispetto a luglio del 7,0 per cento. La buona disposizione delle vendite e degli ordinativi si è associata al positivo clima dell'industria. Nell'ambito delle **indagini condotte da Isae** nello scorso ottobre sulle imprese industriali sono emersi giudizi positivi in merito alla consistenza del portafoglio ordini. Il livello della produzione è stato inoltre giudicato in miglioramento. Le aspettative a breve termine per domanda e produzione sono apparse favorevoli. Secondo **L'indagine rapida di Confindustria**, a ottobre l'in-

dice medio giornaliero della produzione ha registrato una diminuzione dello 0,7 per cento rispetto a settembre, in parte attribuibile alla chiusura di alcuni stabilimenti del Nord dovuta all'alluvione. La produzione industriale dei primi dieci mesi del 2000 è tuttavia cresciuta, a parità di giorni lavorativi, in termini apprezzabili (+4,1 per cento) rispetto allo stesso periodo del 1999. Il volume delle vendite è tendenzialmente aumentato a ottobre del 5,2 per cento, in virtù del dinamismo mostrato dai mercati esteri cresciuti del 7 per cento, a fronte dell'incremento del 3,6 per cento della domanda interna. Per i nuovi ordinativi la crescita è stata del 6 per cento. Il ciclo degli **investimenti** appare in ripresa. Nei primi sei mesi del 2000 è stato registrato un aumento complessivo pari al 7,4 per cento. Per gli acquisti di macchine e attrezzature e mezzi di trasporto si sale all'8,4 e 8,5 per cento rispettivamente. Per Prometeia il 2000 dovrebbe chiudersi con una crescita del 7,4 per cento, superiore di oltre un punto percentuale rispetto a quella riscontrata nel 1999. Per gli investimenti in costruzioni Prometeia prevede un aumento del 3,8 per cento rispetto al +1,8 per cento del 1999. Questo confortante andamento si è coniugato ad un

clima di fiducia dei consumatori meno negativo. A ottobre le opinioni dei consumatori sulla situazione economica italiana, rilevate da Isae, sono apparse in miglioramento rispetto a settembre, riflettendo inoltre aspettative favorevoli riguardo all'evoluzione dei successivi dodici mesi. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stato invece rilevato un andamento sostanzialmente negativo, se si considera che ad agosto la crescita tendenziale è stata di appena lo 0,6 per cento, largamente inferiore rispetto all'aumento dell'inflazione. L'andamento più dinamico è nuovamente venuto dalla grande distribuzione cresciuta del 4,1 per cento, rispetto al calo dello 0,2 per cento riscontrato nei piccoli esercizi. **La spesa delle famiglie** dovrebbe tuttavia aumentare nel 2000 del 2,2 per cento, migliorando rispetto al 1999. Il **commercio estero** come accennato precedentemente ha dato un forte sostegno alla crescita economica. Nei primi sei mesi del 2000, le vendite all'estero di beni e servizi sono aumentate in termini reali del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999. In settembre l'export di sole merci è aumentato del 25,1 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. Il forte miglioramento delle vendite all'estero si è tuttavia associato all'ampia crescita (+27,8 per cento) delle importazioni, con conseguente appesantimento del passivo da 885 a 2.086 miliardi di lire. Nel periodo gennaio-settembre la bilancia commerciale è risultata attiva per 3.575 miliardi di lire, rispetto al surplus di 20.742 miliardi dell'analogo periodo del 1999. La tendenza espansiva del commercio estero è proseguita anche in ottobre. Limitatamente ai paesi extra-Ue, l'export è cresciuto del 21,7 per cento, l'import del 44,6 per cento. Il deterioramento della bilancia commerciale è essenzialmente dipeso dalla voce dei minerali energetici, che comprende il petrolio greggio, apparsa in deficit per 19.117 miliardi di lire. In tema di **prezzi** sono continuate le tensioni innescate dal forte rincaro del petrolio (l'indice in lire Confindustria segnala a inizio ottobre un aumento tendenziale del 76,2 per

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariabzine sulb stesso trm este de'llanno precedente.



Tab. 1. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 3° trimestre 2000

	Produzione		Grado di utilizzo	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.	
	trim. prec.	trim. anno prec.		trim. anno prec.	Quota % estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota % estero		Mesi di Prod. ass.	% imprese	esubero		norma
			Impianti														
Media regionale	7,9	5,9	78,6	9,1	33,7	2,5	2,3	2,4	5,5	7,5	32,7	2,9	16,7	15,2	71,5	13,2	2,9
Per settori di attivita'																	
Trasf. min. non metalliferi:	-18,1	4,6	81,6	6,0	44,2	2,2	1,9	2,0	5,7	4,8	45,0	2,1	2,9	13,2	75,3	11,5	0,5
- Mat. da costr. e vetro	-2,9	6,1	82,1	5,4	20,6	4,7	0,1	3,8	12,0	10,0	20,3	2,9	16,4	8,6	77,7	13,7	0,4
- Piastrel. per pavim. rives.	-21,0	4,3	81,5	6,1	48,6	1,7	2,0	1,8	4,5	4,4	49,7	2,0	0,0	18,6	71,4	10,0	0,5
Chimico e fibre artif. sint.	-15,4	5,8	74,7	11,0	31,3	10,2	7,8	9,5	3,5	15,3	27,5	2,0	1,7	17,1	81,4	1,5	-0,7
Metalmecanico	-11,9	5,9	78,7	11,0	40,5	2,0	1,9	2,0	6,2	8,6	39,9	3,3	23,4	17,8	67,7	14,5	2,2
- Meccanica tradizionale:	-11,8	6,6	79,3	11,5	39,6	2,0	2,1	2,1	6,8	8,1	39,1	3,4	21,8	17,1	68,4	14,5	3,0
-- Metalli e loro leghe	-21,3	20,5	69,7	25,8	26,3	6,4	9,7	7,3	20,1	2,9	25,8	2,0	16,1	43,8	44,2	12,0	20,1
-- Costr. prod. Metal.	-13,1	4,7	79,2	10,0	17,4	2,3	2,3	2,3	5,2	6,6	15,9	3,1	25,7	17,9	67,9	14,2	-0,1
-- Costr. Macchine ecc.	-11,4	6,2	79,7	10,6	53,9	1,6	1,5	1,6	6,1	8,7	53,6	3,8	18,9	20,7	64,9	14,4	3,7
-- Meccanica di precisione	-1,5	12,2	82,6	18,0	30,9	1,2	2,3	1,6	13,7	13,5	33,0	2,8	18,8	9,4	80,7	9,8	-0,4
- Elettricit�-elettronica	-8,1	8,8	79,1	11,6	34,7	2,0	0,6	1,5	9,4	5,7	33,6	2,7	36,9	16,6	63,3	20,1	-0,1
- Mezzi di trasporto	-17,7	-5,6	72,7	4,8	56,1	1,2	1,8	1,6	-3,0	17,1	56,1	2,6	17,0	19,1	75,5	5,3	-3,2
Alimentare e tabacco	11,0	4,6	81,3	8,0	14,2	2,1	3,0	2,3	5,9	6,9	12,1	2,5	11,9	1,0	89,3	9,7	13,9
Sistema moda:	3,9	8,5	76,7	8,5	29,2	2,7	2,3	2,6	2,9	7,0	25,8	3,7	14,6	7,1	68,8	24,2	-0,3
Tessile:	3,5	5,7	78,3	7,0	32,7	1,3	0,6	1,1	0,8	1,6	29,7	2,9	4,0	4,0	80,2	15,8	1,2
- Maglierie e art. in magl.	5,9	5,6	78,4	8,3	39,9	1,3	0,2	0,9	-1,9	1,4	36,2	3,4	5,1	4,2	79,1	16,7	0,7
- Altri prodotti tessili	-5,3	6,0	78,1	1,9	4,9	1,6	8,2	1,9	11,3	4,5	2,6	0,7	0,0	2,4	87,3	10,3	2,8
Pelli-cuoio-calzature:	-2,5	12,9	75,4	15,6	36,1	4,0	4,1	4,1	7,7	11,6	36,0	2,7	18,8	6,3	69,2	24,5	-1,1
- Pelli e cuoio	-2,5	2,8	78,8	5,6	57,0	1,3	0,8	1,0	6,8	-7,6	61,2	2,5	11,8	16,0	68,1	15,8	-3,1
- Calzature	-2,5	15,8	74,6	19,0	29,0	5,0	5,2	5,0	8,1	17,1	27,4	2,8	18,4	7,2	69,9	22,9	-0,4
Vestiario e pellicce	7,1	8,4	76,3	6,1	23,3	2,9	2,4	2,8	2,0	8,0	18,2	4,8	25,6	8,7	65,0	26,2	-0,9
Legno e prod. in legno	-7,8	3,2	73,0	4,1	15,3	2,3	1,1	2,1	4,6	13,2	15,3	2,8	5,6	5,3	90,8	3,9	-1,6
Carta, stampa, editoria:	-10,9	6,8	75,1	6,2	5,8	4,9	3,0	4,8	3,4	5,6	4,4	1,2	10,6	8,2	90,2	1,6	-0,1
- Carta	-16,0	12,3	76,8	14,5	9,8	13,1	12,6	13,1	2,6	0,7	9,2	1,2	7,4	14,4	85,6	0,0	1,9
- Stampa, editoria	-8,1	3,9	74,1	2,5	3,7	0,9	0,5	0,9	3,9	7,4	1,3	1,1	8,9	0,0	98,0	2,0	-1,3
Gomma e mat. Plastiche:	-9,8	5,8	77,9	6,0	26,4	6,3	4,0	5,7	2,5	-3,1	26,7	1,3	16,3	13,4	62,6	23,9	0,0
- Gomma	-11,4	12,2	86,0	12,3	12,5	0,7	0,0	0,6	3,9	4,4	11,9	1,6	18,3	0,0	86,5	13,5	2,3
- Materie plastiche	-9,6	4,8	76,7	5,1	28,4	7,0	4,7	6,4	2,3	-4,5	28,8	1,3	16,2	15,2	59,5	25,2	-0,3
- Produzione mobili	-9,2	6,4	77,4	3,9	29,0	0,9	1,4	1,1	10,8	1,7	28,0	2,4	0,0	0,0	90,0	10,0	1,8
Altre manifatturiere	-5,1	0,9	63,0	0,1	21,5	0,4	0,6	0,5	-4,7	16,2	15,6	2,3	0,0	20,3	79,7	0,0	-0,7
Per classi dimensionali																	
Piccole (10 a 49 add.)	-6,8	5,6	77,2	8,4	19,5	2,8	1,8	2,6	5,0	4,6	17,1	2,6	20,2	10,1	70,6	19,4	-0,8
Medio-piccole (50 a 99 add.)	-9,1	5,5	78,4	8,8	38,3	1,8	2,0	1,9	3,2	9,5	39,4	3,2	23,5	11,0	71,7	17,3	0,7
Medie (100 a 499 add.)	-6,6	6,5	80,4	9,7	46,2	2,0	2,1	2,0	7,4	10,3	46,1	3,3	14,2	18,5	69,3	12,2	9,7
Medio-grandi (500 a 999 add.)	-11,9	6,8	80,3	10,2	46,4	2,9	4,4	3,6	7,3	-3,4	50,4	3,0	7,5	16,8	74,3	8,8	-0,8
Grandi (oltre 999 add.)	-14,4	4,1	79,0	11,3	51,1	2,9	5,3	4,1	2,8	19,4	48,6	3,5	8,2	18,5	81,5	0,0	4,5

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

cento) e dalla ripresa dei corsi delle materie prime diverse dai combustibili cresciute del 22,9 per cento. I **prezzi industriali** hanno risentito di questa situazione, invertendo la tendenza riduttiva che aveva caratterizzato i primi sette mesi del 1999. I tenui segnali di ripresa rilevati nei due mesi successivi hanno fatto da preludio ad una fase di incrementi sempre più sostenuti, culminati negli aumenti superiori al 6,5 in atto dallo scorso giugno. Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** è da giugno che si registrano aumenti tendenziali oltre il 2,5 per cento. Settembre ha tuttavia riservato una crescita del 2,6 per cento, leggermente inferiore all'aumento del 2,7 per cento riscontrato nel mese precedente. Per quanto riguarda i **tassi di interesse** siamo in presenza di un quadro che continua ad essere caratterizzato dalla debolezza dell'euro, dal rincaro del petrolio e dalle conseguenti spinte sull'inflazione. Questo insieme di cose determina politiche restrittive in termini di tassi. In ambito Ue, nel 2000 la Bce ha rialzato per sei volte il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo l'11 ottobre scorso al 4,75 per cento rispetto al 3 per cento di esordio del 1° gennaio 1999. I tassi italiani se-

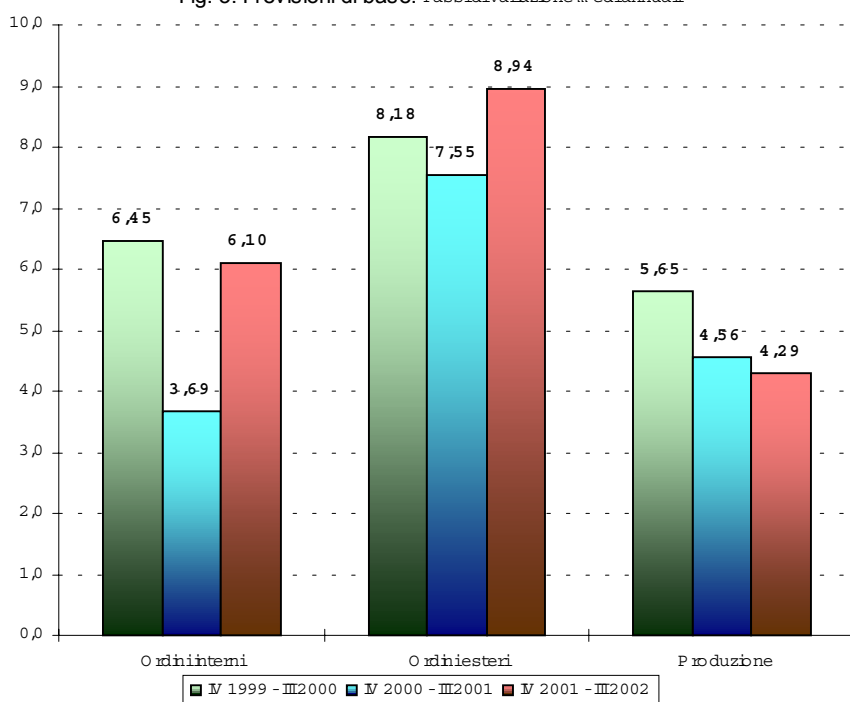
guono l'andamento del mercato dell'euro e risentono di conseguenza della tendenza al rialzo, pur attestandosi su livelli molto più contenuti rispetto al passato. Il tasso medio sugli impieghi bancari a breve termine è apparso in discesa fino al settembre del 1999, arrivando al 5,25 per cento, minimo storico degli ultimi dieci anni. Dal mese seguente la tendenza si è invertita, fino a raggiungere nello scorso settembre il 6,63 per cento. In rialzo sono apparsi anche i tassi sugli impieghi a medio e lungo termine. Se guardiamo alla situazione degli ultimi cinque anni, dal minimo del 5,83 per cento di ottobre 1999 si è progressivamente saliti al 6,36 per cento di agosto 2000. Per quanto concerne i titoli del debito pubblico, è stata rilevata una uguale tendenza al rialzo. Il rendimento composto lordo dei Bot a 12 mesi, ad esempio, dal 3,89 per cento di gennaio è salito al 5,20 per cento di settembre. Per trovare un rendimento più elevato occorre risalire al febbraio del 1998. Per Prometeia dobbiamo attenderci una ripresa dei tassi d'interesse reali. E' probabile che la Bce provveda tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001 ad un nuovo rialzo del tasso di riferimento, al fine di contrastare le spinte inflazionistiche, che potrebbero derivare dal caro petro-

lio. Non si dovrebbe tuttavia ritornare alla situazione precedente la nascita dell'euro.

In un contesto economico ben intonato sono emersi nuovi segnali di ripresa del **mercato del lavoro**. I dati destagionalizzati hanno registrato in luglio una forte crescita degli occupati, pari a circa 112.000 unità, rispetto ad aprile. Nello stesso tempo le persone in cerca di occupazione sono diminuite di circa 42.000 unità, determinando un **tasso di disoccupazione** destagionalizzato del 10,5 per cento, inferiore di due decimi di punto rispetto ad aprile.

La **finanza pubblica** sta raggiungendo gli obiettivi prefissati. Nei primi dieci mesi del 2000 il fabbisogno del settore statale è ammontato a circa 60.300 miliardi di lire, rispetto ai 62.232 dello stesso periodo del 1999. Siamo in presenza di dati tendenzialmente compatibili con l'obiettivo governativo in termini di disavanzo delle Amministrazioni pubbliche, che dovrebbe attestarsi all'1,5 per cento, nel pieno rispetto di quanto previsto dal Patto di stabilità. La buona intonazione dei conti dello Stato trae origine soprattutto dall'ottimo andamento delle **entrate tributarie**, che nei primi sei mesi del 2000 sono cresciute del 21 per cento rispetto all'analogo periodo del 2000. Il forte aumento dei tributi è tuttavia dovuto a fattori di disomogeneità con il 1999. Tolti questi fattori rappresentati dai rimborsi effettuati a titolo di compensazione, dall'imposta sostitutiva dei fondi di investimento, che è stata versata per la prima volta a febbraio, e dall'autoliquidazione di giugno che lo scorso anno era stata effettuata in luglio, emerge un aumento del 5 per cento, corrispondente a circa 10.500 miliardi di lire, largamente superiore alle attese per raggiungere gli obiettivi di bilancio. Per il 2001 è prevista una ulteriore riduzione del deficit della Pubblica amministrazione fino ad arrivare, nel 2003, al quasi azzeramento del rapporto deficit Pubblica amministrazione/Pil. Per ottenere questo risultato il Governo si prefigge di mantenere una politica fiscale rigorosa. Per il 2001 la Legge Finanziaria non dovrebbe contemplare alcuna manovra

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivarianza m edianaall



netta di correzione sul saldo. Questo proponimento è sancito dal Dpof 2001-2004, che tra l'altro prevede che la manovra correttiva sarà costituita da una revisione della legislazione di spesa e di entrata tutta rivolta al finanziamento degli interventi per il sostegno dello sviluppo. Il Governo prevede, tra l'altro, di risparmiare 7.200 miliardi di lire negli acquisti di beni e servizi, tramite la razionalizzazione della spesa, che dovrebbe derivare dall'adozione di procedure telematiche per gli acquisti. Questo scenario, ben lontano dalle costose manovre che avevano caratterizzato gran parte dello scorso decennio, è tuttavia subordinato al raggiungimento di accordi con le Regioni, che vincolino la dinamica della spesa. Nei primi sei mesi del 2000 la spesa regionale, inclusa la sanità, è cresciuta di circa 6.800 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1999. Se si considera il periodo giugno 1999 - giugno 2000 il fabbisogno delle regioni risulta in aumento di circa 9.600 miliardi rispetto ad un anno prima.

Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, i dati ancora provvisori relativi al mese di giugno del 2000 quantificavano il debito delle Amministrazioni pubbliche nella definizione Ue in 2.515.814 miliardi di lire, vale a dire l'1,1 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1999. Secondo il Dpof 2001-2004 entro il 2003 si dovrebbe raggiungere la quota 100 per cento fra debito pubblico e Pil. Per Prometeia si dovrebbe avere nel 2000 un rapporto debito/Pil del 111,9 per cento inferiore a quello del 114,9 per cento rilevato nel 1999. Nel triennio successivo dovrebbe proseguire la tendenza al rallentamento, fino ad arrivare sotto la soglia del 100 per cento nel 2003.

Le **previsioni per il 2001** risentono delle tensioni innescate dal caro petrolio e dall'indebolimento dell'euro. I principali timori sono legati ad un ulteriore inasprimento dei tassi di interesse, che potrebbe raffreddare la crescita. Prometeia ha corretto leggermente al ribasso la stima di giugno, portandola dal 2,7 al 2,6 per cento di settembre. Isae nella previsione dello scorso ottobre ha

ricalcato questa dinamica. Confindustria ha invece mantenuto la stessa stima di giugno, pari a +2,8 per cento. I consumi delle famiglie dovrebbero crescere nella stessa misura del 2000, mentre gli investimenti sono previsti in rallentamento. L'inflazione, dopo la fiammata del 2000, dovrebbe mantenersi negli stessi termini (+2,5 per cento). Per l'export di beni e servizi si prevede un incremento del 7,7 per cento, senz'altro soddisfacente, anche se in rallentamento rispetto alla forte crescita (9,2 per cento) prospettata per il 2000. I prezzi alla produzione scenderebbero dal +5,7 a +1,9 per cento. Si profila insomma, nonostante la tendenza al rallentamento, uno scenario comunque positivo che dovrebbe protrarsi fino al 2003, confortato da aumenti costanti dell'occupazione per lo più prossimi all'1 per cento.

L'economia internazionale è in forte espansione. Le stime di crescita del Pil mondiale sono state nuovamente corrette al rialzo. Prometeia ha aggiornato la previsione dal 4,2 per cento dello scorso giugno al 4,7 per cento di settembre. Alla base di questo andamento ci sono gli ottimi risultati dell'economia statunitense, che potrebbe chiudere il 2000 con uno straordinario aumento del Pil pari al 5,2 per cento, e la buona intonazione delle altre aree, compreso il Giappone che si sta lentamente riprendendo, dopo il negativo andamento del 1999. In America Latina dal calo dello 0,3 per cento del 1999 si passerebbe al +4 per cento del 2000. Anche per i paesi africani è prevista un'ampia accelerazione della crescita. Nella Uem si prevede un aumento del Pil attorno al 3,5 per cento, rispetto al 2,4 per cento del 1999. Nell'area Ocse è previsto un incremento di tutto rispetto, pari al 4 per cento. Il commercio internazionale ap-

pare in forte ripresa. Per il 2001 si prevede un leggero rallentamento della crescita mondiale e del commercio internazionale, che dovrebbe tuttavia associarsi al rientro dell'inflazione. Nell'area Ocse i prezzi al consumo scenderebbero dal 2,5 al 2,2 per cento.

IL QUADRO REGIONALE

Il terzo trimestre del 2000 si è chiuso positivamente. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è aumentata tendenzialmente del 5,9 per cento, migliorando di oltre un punto percentuale il trend espansivo riscontrato nei dodici mesi precedenti. La crescita produttiva è stata determinata dalla quasi totalità dei settori. L'unica eccezione è stata rappresentata dal settore dei mezzi di trasporto, che ha accusato un calo del 5,6 per cento. Gli aumenti più consistenti sono stati rilevati nelle calzature, nelle industrie dei metalli e loro leghe, nella gomma, nella meccanica di precisione e nelle cartiere. L'importante e composito settore metalmeccanico è cresciuto del 5,9 per cento, migliorando di mezzo punto percentuale il trend dei dodici mesi precedenti. Ogni classe dimensionale è apparsa in crescita, spaziando dal 4,1 per cento delle grandi aziende al 6,8 per cento delle medio - grandi. Le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione manifatturiero, sono aumando del 5,6 per cento, confermando il buon andamento del primo semestre del 2000.

Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato su buoni livelli, più ampi di quelli rilevati nello stesso periodo del 1999. Le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti sono apparse stabili rispetto al terzo trimestre del 1999.

Il **fatturato** è aumentato in mi-

Tab. 2. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,70	8,51	6,12
2001	3,98	7,83	4,09
2002	6,30	8,97	4,57

Previsioni a partire dal IV trimestre 2000

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

sura più che soddisfacente, consolidando la tendenza espansiva in atto dal quarto trimestre del 1999. La crescita tendenziale a prezzi correnti è stata pari al 9,1 per cento, a fronte di un trend pari al 6,9 per cento e di un'inflazione attestata a settembre al 2,6 per cento. Gli incrementi hanno riguardato la totalità dei settori, con punte particolarmente elevate nelle industrie dei metalli e loro leghe e calzaturiere. Sotto l'aspetto della classe dimensionale sono state le aziende di più grandi dimensioni, con almeno 500 addetti, a fare registrare le crescite più ampie.

I **prezzi alla produzione** sono apparsi in lieve rallentamento rispetto al secondo trimestre. Il rincaro delle materie prime unito al deprezzamento dell'euro sta producendo effetti, ma in proporzioni relativamente contenute. La crescita tendenziale è stata pari al 2,4 per cento, rispetto all'incremento del 2,8 per cento del secondo trimestre e al trend dell'1,4 per cento. Sul mercato interno è stata rilevata una variazione del 2,5 per cento, a fronte dell'aumento del 2,3 per cento dei listini esteri. Gli incrementi sono stati praticati dalla totalità delle industrie. Quelli più consistenti sono stati registrati nei settori chimico, dei metalli e loro leghe e della carta. Quest'ultimo settore potrebbe avere risentito del sensibile aumento dei prezzi internazionali della cellulosa, pari a settembre al 52,9 per cento.

La **domanda** è apparsa in crescita su ritmi nuovamente elevati. L'incremento tendenziale complessivo è stato pari al 6,2 per cento, in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Gli **ordini interni** sono aumentati del 5,5 per cento, consolidando la ripresa in atto dall'estate del 1999. Quelli **esteri** sono cresciuti del 7,5 per cento, migliorando di quasi un punto percentuale il trend dei dodici mesi precedenti. Questo buon andamento si è aggiunto alla ripresa delle esportazioni. Tra gennaio e giugno del 2000 l'**export manifatturiero** è aumentato del 13,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 1999, consolidando la tendenza positiva avviata nel trimestre estivo del 1999. La **quota di esportazioni** sul totale del fattu-

rato ha sfiorato il 34 per cento, migliorando leggermente il trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le industrie produttrici di pelli e cuoio, di mezzi di trasporto e di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la quota del 20 per cento, si sono segnalate le industrie dei prodotti in metallo, alimentari, del legno, della carta-stampa - editoria e della gomma.

L'**approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione** è risultato difficile per il 16,7 per cento delle aziende, vale a dire circa due punti percentuali in più rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. L'aggravarsi delle difficoltà è probabilmente da attribuire alla pressione esercitata dalla buona intonazione della domanda. Le relative giacenze sono state giudicate scarse da una quota di aziende superiore all'11 per cento, in aumento di oltre due punti percentuali rispetto al trend. Siamo in presenza di un ulteriore segnale di vivacità del ciclo congiunturale. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati industrie metalmeccaniche e nel vestiario e pellicce. Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** è stato di poco inferiore ai tre mesi, in lieve diminuzione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. I periodi più ampi, pari o superiori ai quattro mesi, sono stati rilevati nelle industrie del vestiario e pellicce.

Le **giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono state giudicate in esubero da una quota di aziende più ridotta rispetto al trend, scontando probabilmente il maggiore dinamismo evidenziato dalle vendite reali rispetto alla produzione. Le industrie della gomma e i mobilifici non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberanti più rilevanti sono stati registrati nei metalli e loro leghe. L'**occupazione** è aumentata, fra inizio luglio e fine settembre, del 2,9 per cento. Al di là dei fattori stagionali legati alle massicce assunzioni effettuate dalle industrie alimentari (+13,9 per cento),

occorre sottolineare il buon andamento (+2,2 per cento) delle industrie metalmeccaniche, in virtù degli aumenti piuttosto sostenuti registrati nei metalli e loro leghe e nella costruzione di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. I cali non sono tuttavia mancati. Quelli più consistenti hanno riguardato le industrie delle pelli e cuoio, dei mezzi di trasporto e della stampa - editoria. Per quanto riguarda le classi dimensionali sono stati registrati andamenti differenziati. La piccola dimensione fino a 49 addetti è diminuita dello 0,8 per cento e lo stesso è avvenuto per le aziende medio - grandi. In forte aumento sono di contro risultate le aziende medie e grandi. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento positivo. Nello scorso luglio l'occupazione dell'industria in senso stretto (energia e trasformazione industriale) è aumentata tendenzialmente del 4 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 21.000 addetti, di cui circa 18.000 dipendenti.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, hanno riflesso la positiva fase dell'industria manifatturiera. Nei primi dieci mesi del 2000 sono diminuite del 47,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 1999. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazione o a stati di crisi, è invece apparso in forte aumento: nei primi dieci mesi del 2000 è stato registrato un incremento del 74,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 1999. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese** nel terzo trimestre, il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo per 97 imprese, rispetto all'attivo di 116 riscontrato nello stesso trimestre del 1999. La consistenza delle imprese attive è scesa nell'arco di un anno da 58.671 a 58.571 unità. Il peggioramento è da ricondurre ai cali accusati dalle società di persone e ditte individuali, pari rispettivamente all'1,3 e 0,8 per cento, a fronte dell'aumento del 3,3 per cento delle forme societarie di capitali.

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

Nonostante la variazione del quadro macroeconomico internazionale e interno, nel terzo trimestre 2000 non trova conferma la diffusa ipotesi di un rallentamento della fase di ripresa della **produzione industriale regionale**. Dopo la lieve decelerazione registrata nel **secondo** trimestre 2000, quando il tasso di crescita tendenziale della produzione dell'industria manifatturiera regionale passò dal 7,4% al 5,4%, nel terzo trimestre non si è affatto avuto un ulteriore rallentamento, anzi la variazione della produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è risultata leggermente superiore, passando dal 5,4% al 5,9%. Nello **terzo** trimestre 2000 il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale italiana stimato da I-stat è stato pari a +2,1%, era stato pari a +5,4% e a +3,8% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre. Il ritmo della crescita della produzione manifatturiera regionale continua a risultare sensibilmente superiore a quello nazionale.

Le ipotesi sottostanti al modello di previsione di base portano ad attendersi, per il **quarto** trimestre 2000, il permanere della crescita sui livelli attuali (**fig. 1**). Nel **2000**, in media, la crescita risulterà superiore al 6% (**tab. 2**), un livello quasi doppio rispetto alla media degli ultimi dieci anni. Con il primo trimestre 2001 dovrebbe avviarsi una fase di lieve rallentamento, in anticipo rispetto a quanto previsto precedentemente, che si protrarrà per tutto il 2001. Nel corso dei prossimi dodici mesi, dal IV trim. 2000 al III trim. 2001, il ritmo di crescita della produzione risulterà pari a circa il 4,6%, inferiore rispetto a quello sperimentato nei dodici

mesi precedenti (5,6%) (**fig. 3**). Nel **2002** si avrà una nuova lieve accelerazione del ritmo di crescita della produzione. Fino al termine del periodo considerato i tassi di crescita previsti risulteranno superiori all'attuale media decennale di crescita.

La variazione del quadro macroeconomico internazionale e interno ha invece avuto effetti negativi sul processo di acquisizione degli ordini. Nel **terzo** trimestre 2000, il ritmo di crescita tendenziale degli **ordini interni** (5,5%) è risultato inferiore rispetto al trimestre precedente (6,8%), anticipando di un trimestre il rallentamento previsto. **Nel terzo** trimestre, la crescita degli ordini nazionali per l'insieme dell'industria italiana si è ridotta a un +5%, dopo avere raggiunto tassi dell'11,8%. Grazie alla ripresa della domanda interna italiana, negli ultimi dodici mesi, dal IV trim. 1999 al III trim. 2000, la crescita degli ordini interni per l'industria manifatturiera regionale è stata molto forte (6,4%) (**figg. 2 e 3**), di poco inferiore al doppio della crescita media degli ultimi dieci anni. Il 2000 si chiuderà in media con un incremento degli ordini pari al 5,7% (**tab. 2**). Per i prossimi dodici mesi, dal IV trim. 2000 al III trim. 2001, le previsioni del modello di base indicano un incremento percentuale degli ordini interni (3,7%) sensibilmente inferiore a quello dei dodici mesi trascorsi. Si tratta di un effetto del rallentamento anticipato della fase espansiva. La variazione risulterà comunque ancora lievemente superiore all'attuale media decennale di crescita. La tendenza positiva verrà riconfermata nel periodo dal IV trim. 2001 al III trim. 2002 da una ripresa del tasso di acquisizione degli ordini interni, che si riporterà su livelli prossimi a

quelli degli ultimi dodici mesi e che si estenderà anche oltre, sino alla fine del 2003, l'attuale limite della previsione.

Nel **terzo** trimestre 2000 è proseguita la fase di rallentamento della crescita degli **ordini esteri**, avviatasi dopo il balzo del **primo** trimestre 2000 (+11%). La variazione tendenziale registrata nel III trim. 2000, pari al 7,5%, è comunque ben superiore alla media mobile dell'ultimo decennio (6%) (**fig. 2**). Il **2000** si chiuderà con un aumento degli ordini esteri pari all'8,5%. **Nel terzo** trimestre 2000, la crescita degli ordini esteri per l'insieme dell'industria italiana è stata del 9,1% dopo il picco del II trim. dell'25,9%. La fase di rallentamento a livello regionale appare terminata e il ritmo di acquisizione degli ordini esteri per l'industria manifatturiera si stabilizzerà nei prossimi trimestri, ma una vera inversione di tendenza la si avrà solo nella seconda parte del 2001. Per i prossimi dodici mesi, il modello di base indica una crescita dell'acquisizione di ordini esteri lievemente inferiore (7,5%) a quella sperimentata nei dodici mesi trascorsi (**fig. 3**). La ripresa della crescita a livello europeo eserciterà di nuovo un potente effetto traino sull'attività industriale regionale. Nei successivi dodici mesi, dal IV trimestre 2001 al III trimestre 2002, la dinamica trimestrale degli ordini esteri diverrà più sostenuta, sarà pari al 9%, inferiore solo a quella sperimentata nel periodo dal III trim. 1993 al III trim. 1995.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano dal quadro definito in *Prometeia, Rapporto di previsione, Giugno 2000*.

LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Le previsioni dell'andamento del Pil e del commercio mondiale nel 2000 e nel 2001 sono state costantemente e sensibilmente riviste al rialzo negli ultimi dodici mesi. La crescita dell'economia mondiale ha toccato un picco alla metà del 2000. Il pezzo del petrolio si ridurrà nei prossimi anni. L'evoluzione dei mercati finanziari e dei molteplici squilibri economici e finanziari esistenti tra le tre principali aree monetarie condizionano la positiva previsione.

La crescita del Pil in **Giappone** procederà a tassi leggermente più elevati negli anni successivi al 2000. Le più recenti previsioni sono più caute di quelle di pochi mesi fa. Non sostengono la crescita né le esportazioni nette, frenate dalla forza dello yen, che risentiranno del rallentamento dell'economia statunitense, né la domanda interna privata. Il nuovo governo pare orientato a varare ulteriori manovre espansive, ma non sostanziali riforme strutturali. La spesa del governo consente di dilazionare una necessaria riforma complessiva del sistema economico, non sostiene l'attività economica in modo efficiente e produce anche effetti negativi a fronte di un indebitamento elevato in percentuale del Pil e di un debito cumulato notevole e in rapida crescita. L'andamento dei prezzi resta negativo, la fiducia delle famiglie è bassa, minata dall'incertezza e dall'andamento dei mercati finanziari e del lavoro. Il giudizio negativo dei mercati finanziari si riflette sulle quotazioni azionarie.

La crescita del Pil degli **Stati Uniti** nel 2000 risulterà maggiore del 1999. Il rallentamento nel terzo e quarto trimestre 2000 è dovuto alla restrizione della politica monetaria, all'effetto reddito negativo dei prezzi petroliferi e alla debolezza dei prezzi azionari. La domanda interna ha dato un supporto notevole, mentre continua ad aumentare la dimensione del saldo merci negativo in percentuale del Pil. Il disavanzo commerciale e l'indebitamento delle famiglie sono due tra i fattori di rischio per l'economia Usa. La disoccupazione non aumenterà sostanzialmente. L'andamento del costo del lavoro e della produttività non generano spinte sul costo del lavoro per unità di prodotto, nonostante le tensioni sul mercato del lavoro. Il saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche Usa amplia il suo attivo. Nell'ipotesi di un soft-landing i tassi di interesse a breve dovrebbero avere già raggiunto un massimo.

La crescita del Pil nell'**Uem** dovrebbe risultare del 3,4% nel 2000 e attorno al 3% nel 2001-2002. La debolezza dell'Euro, la restrizione monetaria e l'elevato prezzo del petrolio hanno determinato un rallentamento. Tra i paesi dell'Unione è aumentata la divergenza dei tassi di crescita dell'attività economica. L'incremento dei prezzi alla produzione non è stato trasmesso ai prezzi al consumo. L'andamento dell'inflazione sarà però disomogeneo tra i paesi dell'Unione e ne influenzerà la competitività relativa. La crescita della domanda interna rallenterà nel

2001, a causa dell'effetto del minore potere di acquisto sui consumi privati, mentre gli investimenti mantengono una buona dinamica. L'euro sottovalutato, l'ancora positivo andamento dell'economia americana e la ripresa dei paesi del sud-est asiatico, sostengono le esportazioni. Aumenterà sensibilmente l'occupazione e si ridurrà il tasso di disoccupazione, ancora strutturalmente elevato. Con i maggiori proventi fiscali generati dalla crescita sono state attuate e in programma manovre fiscali a favore delle imprese e delle famiglie. La capacità di realizzare sensibili incrementi della produttività determinerà la durata della fase di crescita. I tassi sono orientati più verso una riduzione, non a breve, che a un ulteriore aumento.

La congiuntura internazionale al sito <http://www.rer.camcom.it>.

La previsione economica dell'Ocse (a)

	2000	2001	2002
Prodotto mondiale (b)	4,7	4,0	4,0
Commercio mondiale (b, c)	13,3	9,7	8,0
Stati Uniti			
Pil reale (b)	5,2	3,5	3,3
Domanda interna reale (b)	5,8	3,6	3,4
Saldo di c/c in % Pil	-4,3	-4,5	-4,3
Inflazione (b, d)	2,1	2,2	2,3
Tasso di disoccupazione (e)	4,0	4,2	4,5
Tasso di interesse a breve (f)	6,5	7,0	7,0
Giappone			
Pil reale (b)	1,9	2,3	2,0
Domanda interna reale (b)	1,3	2,4	1,8
Saldo di c/c in % Pil	2,8	2,7	3,0
Inflazione (b, d)	-1,5	-0,4	-0,2
Tasso di disoccupazione (e)	4,7	4,6	4,6
Tasso di interesse a breve (f)	0,2	0,6	0,9
Ue (Area Euro) (i)			
Pil reale (b)	3,5	3,1	2,8
Domanda interna reale (b)	2,8	2,6	2,7
Saldo di c/c in % Pil	0,0	0,1	0,4
Inflazione (b, d)	1,2	1,9	2,0
Tasso di disoccupazione (e)	9,0	8,3	7,7
Tasso di interesse a breve (f)	4,4	5,4	5,5
Paesi dell'Ocse			
Pil reale (b)	4,3	3,3	3,1
Domanda interna reale (b)	4,2	3,2	3,0
Saldo di c/c in % Pil	-1,2	-1,3	-1,2
Inflazione (b, d)	2,6	2,4	2,3
Tasso di disoccupazione (e)	6,2	6,0	5,9

(a) Le assunzioni alla base della previsione economica comprendono: 1) nessuna variazione nelle politiche fiscali in essere e annunciate; 2) tassi di cambio invariati rispetto al 30 October 2000 (Usd (\$) 1= Yen (¥) 108,8 = Euro (€) 1.189). (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Tasso di crescita della media aritmetica del volume delle importazioni mondiali e del volume delle esportazioni mondiali. (d) Deflatore del Pil. (e) Percentuale della forza lavoro. (f) Titoli del tesoro a 3 mesi. (g) Certificati di deposito a 3mesi. (h) Tasso interbancario a 3 mesi. (i) La Grecia, che vi entrerà al 1 gennaio 2001, è stata inclusa nell'Unione europea (Area dell'Euro) per dare consistenza alle previsioni e assicurare la confrontabilità nel tempo.

Fonte: OECD, Economic Outlook, No.68, preliminary version, November 2000.